

IDEE PER VIVERE UNA CARITA' DOMESTICA (SEGUENDO I CONSIGLI DI SANTA TERESINA)

Una delle dimensioni fondamentali della vita cristiana è la carità, l'amore secondo la misura e lo stile di Gesù. Come è possibile esprimere questo amore, che necessita di tradursi in gesti concreti, nell'incontro di vicinanza, nel farsi prossimi agli altri, mentre viviamo questo tempo di quarantena, costretti a stare a casa e a vivere "a distanza" dagli altri per amore di tutti?

Può venirci in aiuto una giovane amica del cielo che ha scelto una forma di "quarantena" chiamata clausura monastica. È santa Teresina di Gesù Bambino che, pur rimanendo chiusa tra le mura del monastero carmelitano di Lisieux, è stata riconosciuta Patrona delle Missioni e Dottore della Chiesa per la fantasia d'amore con cui ha saputo sapientemente vivere la *piccola via* nella quotidianità.

La *piccola via* è la forma di vita nello Spirito con cui S. Teresina voleva realizzare la sua vocazione nella Chiesa, che lei riconosceva nell'essere l'Amore. Nei piccoli gesti e servizi, nelle relazioni di ogni giorno, Teresina trovava la via per amare Gesù ed amare come Gesù, soprattutto i più lontani, come i peccatori condannati a morte ed i missionari in terre remote.

Possiamo, allora, anche noi prendere spunto dalla *piccola via* per vivere in stato di carità in questi giorni che possono trasfigurarsi da quarantena a "clausura di bene".

Ecco alcuni possibili suggerimenti:

- al mattino, davanti al Signore, possiamo decidere di offrire tutto ciò che vivremo in quella giornata come atto d'amore per alcune persone (es.: lunedì per gli ammalati e i contagiati; martedì per il personale sanitario; mercoledì per i governanti; giovedì per i profughi della Siria e chi patisce nei luoghi di guerra; venerdì per i cari defunti nostri e del nostro paese; sabato per la pace e i bambini che subiscono violenze e sfruttamento; domenica per le persone che amiamo, per la chiesa...);
- una telefonata al giorno per farci sentire accanto ai nostri parenti o a persone che sappiamo essere sole;
- pensiamo e viviamo qualche gesto, atto o parola che sappiamo può far piacere alle persone che vivono in casa con noi;
- scegliamo del tempo per vivere qualcosa insieme ai nostri familiari: un lavoro domestico, un gioco, l'ascolto della musica, un buon film...;
- scegliamo di sospendere per uno spazio di tempo tutti i social e i mass media, per dedicarlo al pregare insieme, al condividere ed ascoltare ciò che ciascuno desidera raccontare o come sta vivendo questa prova;
- ci alleniamo ad usare più frequentemente le parole dell'amore che papa Francesco ci ha ricordato spesso in questi anni: *grazie, scusa, per favore*. Scegliamo di viverlo con le persone con le quali, nella nostra quotidianità, rischiamo di dare per scontato l'affetto che ci lega a loro;
- un altro atto d'amore verso l'altro è curare gli spazi comuni che condividiamo in casa, preoccupandoci di tenere in ordine o di aiutare nelle pulizie e nelle faccende, magari anticipando la richiesta d'aiuto, senza farsi pregare.

Queste sono solo alcune possibili forme di amore quotidiano, ma la fantasia nell'amore non ha limiti.

Alla maniera di S. Paolo possiamo allora dire: Chi potrà separarci dall'amore in Cristo Gesù? Nulla, se non subiamo gli eventi, ma scegliamo, nel tempo e nel luogo in cui ci troviamo, di cercare e vivere le vie della carità di Cristo!

Paola Favretto
Cooperatrice pastorale diocesana